

un giorno a Forgàch di possibili facilitazioni di viaggio a corrispondenti di giornali italiani a Vienna che avevano deciso rientrare in Italia, ed avendo egli subito, in mia presenza, interrogato per telefono l'ufficio competente, notai che l'interlocutore, al quale Forgàch parlava insistendo perché i richiedenti fossero ammessi, senza i rigiri obbligatori in quei giorni, alla via ferroviaria più breve per l'Italia, doveva aver fatto obiezioni concernenti un movimento di truppe verso le nostre frontiere (1).

Tra le varie manifestazioni a noi contrarie ricordo delle cartoline illustrate esposte e vendute dovunque, che alludendo alla Triplice (*Dreibund*) rappresentavano un soldato tedesco ed uno austriaco uniti in uno *Zweibund* (duplice alleanza) ed un bersagliere come un « vagabondo » (*Vagabund*). Era il tipico inevitabile gioco di parole viennese, reso amaro dalla guerra.

Taluni dei nostri segretari avevano cessato di recarsi, come di consueto, al Jockey Club, ove pensavano trovarsi a disagio; ma io ero troppo convinto della nostra netta situazione e del nostro buon diritto per adattarmi ad una astensione che, sebbene forse prudente, poteva autorizzare eventualmente qualcuno a confermarsi nella falsa idea di un nostro torto.

Invero, a parte la violazione dell'articolo I commessa dall'Austria-Ungheria, un'altra stipulazione della Triplice era stata violata dalla alleata, secondo noi rilevammo immediatamente. Il giorno stesso in cui San Giuliano aveva avuto conoscenza del testo dell'*ultimatum* alla Serbia egli aveva infatti telegrafato ad Avarna (24 luglio) di dichiarare al Governo austro-ungarico che « se l'Austria-Ungheria procede ad occupazioni territoriali anche temporanee senza il nostro previo consenso agirà in violazione dell'articolo 7 del Trattato di Alleanza (2) e che quindi noi facevamo tutte

---

(1) La Consulta raccolse e telegrafò a Vienna voci di minacce espresse da qualche ufficiale austriaco di « un colpo di mano su Treviso » (11 agosto).

(2) L'art. VII della Triplice Alleanza era del seguente tenore: « L'Austria-Ungheria e l'Italia, non avendo di mira che il mantenimento, per quanto è possibile, dello *statu quo* territoriale in Oriente, s'impegnano a usare della loro influenza per prevenire ogni modificazione terri-